



GIUBILEO 2000: RICOMINCIO DA GESU

Ho preparato questa mostra con coscienza cristiana, cercando di interpretare un pensiero del nostro Sommo Pontefice Giovanni Paolo II che esortava gli artisti a non dare al nostro Signore un volto o un'immagine troppo realistica e personale. Così, almeno da parte mia, è stato recepito il messaggio del Santo Padre.

A volte penso che noi artisti, anche se in buona fede, rischiamo di cimentarci con il Creatore e cioè di invertire i due ruoli: perdiamo il nostro di semplici "creati" per divenire i "Creatori". Sua Santità inoltre, con una lettera aperta sempre agli artisti, esprimeva questa nota che personalmente ho trovata molto lusinghiera nei nostri confronti: "La Chiesa ha sì bisogno dell'artista, ma anche questi deve sentire la necessità di Essa".

Come dicevo all'inizio, mi sono preparato per questa esposizione del Giubileo con coscienza cristiana. Ammetto però che la nostra coscienza, per quanto veritiera, alberga comunque in un corpo corruttibile laddove la vera padrona di casa è la superbia. Ma se questa mia mostra sarà servita a far meditare anche un solo visitatore sulla vita di nostro Signore, allora la mia coscienza sarà tranquilla, superbia o non superbia.

Renato Minozzi



Renato Minozzi, accompagnato dai figli Massimo e Anna, dona al Sommo Pontefice il ritratto in rame.

L'ARTISTA DEL GIUBILEO

